



CONSERVATORIO
DI MILANO

MUSEO
NAZIONALE
SCIENZA
E TECNOLOGIA
LEONARDO
DA VINCI

IMA ISTITUTO DI MUSICA ANTICA

PRIMAVERA ANTICA

III EDIZIONE 2024

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI
SALA DEL CENACOLO

GIOVEDÌ

2 MAGGIO ORE 21.00

9 MAGGIO ORE 21.00

16 MAGGIO ORE 21.00

23 MAGGIO ORE 18.30 e ORE 21.00

30 MAGGIO ORE 21.00

CALENDARIO GENERALE

GIOVEDÌ 2 MAGGIO ORE 21.00

Concerto dei Vincitori del Premio del Conservatorio di Musica Antica

Dolcissimo sospiro, musiche del Seicento italiano

Musiche di Giovanni Girolamo Kapsberger, Giulio Caccini, Barbara Strozzi

GIOVEDÌ 9 MAGGIO ORE 21.00

Concerto a cura di **Attilio Cremonesi, Anna Fontana, Noelia Reverte Reche**

Les Goûts Réunis, sapori francesi e tedeschi tra sacro e profano

Musiche di Jacques Morel, Michel Pignolet de Montéclair, Johann Sebastian Bach, Franz Tunder, Georg Philipp Telemann, Jean Philippe Rameau

GIOVEDÌ 16 MAGGIO ORE 21.00

Concerto a cura di **Francesca Torelli**

I primi Promessi Sposi: il capolavoro di Manzoni

immerso nella musica del tempo di Renzo e Lucia

Musiche del primo Seicento lombardo

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

ORE 18.30. Concerto a cura di **Anna Aurigi, Giovanni Battista Columbro**

Georg Friedrich Händel, *Apollo e Dafne* HWV 122

dalle *Metamorfosi* di Ovidio, per soprano, basso ed orchestra

ORE 21.00. Concerto a cura di **Alberto Grazi**

La voce di Partenope. Cantate napoletane

per voce e strumento del primo '700

Musiche di Antonio Maria Bononcini, Leonardo Leo,

Alessandro Scarlatti, Francesco Mancini, Domenico Sarri

GIOVEDÌ 30 MAGGIO ORE 21.00

Concerto a cura di **Chiara Tiboni**

L'armonico certame, Händel vs Scarlatti

Musiche di Georg Friedrich Händel e Domenico Scarlatti



Giovedì 2 maggio

Dolcissimo sospiro, musiche del Seicento italiano

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER (1580-1651)
Toccata seconda arpeggiata
(dal Primo libro di intavolatura di chitarrone, 1604)

GIULIO CACCINI (1551-1618)
Dolcissimo sospiro
(da Le nuove musiche, 1602)

BARBARA STROZZI (1619-1677)
Eraclito amoroso (dall'op. 2)
Amor dormiglione (dall'op. 2)
Che si può fare (dall'op. 8)
È pazzo il mio core (dall'op. 8)

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER
Toccata prima
(dal Libro IV di intavolatura di chitarrone, 1640)

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
Lamento della ninfa
(dall'Ottavo libro di Madrigali, *Madrigali guerrieri et amorosi*, 1638)

DOMENICO MASSENZIO (1586-1657)
Romanesca sopra gli augelli
(da Scelta di madrigali)

CLAUDIO MONTEVERDI
Disprezzata regina (dall'*Incoronazione di Poppea*, 1643)
Jubilet (dalla *Selva morale et spirituale*, 1640)

Elsa Biscari mezzosoprano
Carlo D'Ariano tiorba
Virginia Bonaretti viola da gamba
Vincitori Categoria L
Musica per strumenti antichi e voci
Marco Budano
Premio del Conservatorio 2023

Giovedì 9 maggio

Les Goûts Réunis, sapori francesi e tedeschi tra sacro e profano

Concerto a cura di **Attilio Cremonesi, Anna Fontana, Noelia Reverte Reche**

JACQUES MOREL (1700-1749)

Chaconne in trio in sol maggiore

MICHEL PIGNOLET DE MONTÉCLAIR (1667-1737)

Cantate *La bergère* a voce sola, flauto e violino

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Corale *Liebster Jesu, wir sind hier* BWV 731 per consort di viole

FRANZ TUNDER (1614-1667)

Ach Herr, lass deine lieben Engelein per soprano e 4 viole

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Ciaccona Modéré per flauto, violino e basso continuo

dal Quartetto Parigino n.12 (1738):

Cantata Zerknirsche du mein blödes Herze TWV 1: 1727b

per soprano, flauto, violino e basso continuo

JEAN PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

Cantate pour le jour de la fête de Saint Louis

per soprano, flauto, violino e basso continuo

Francesca Lo Verso soprano

Marco Frigo flauto traversiere

Riccardo D'Ariano violino

Matilda Colliard viola da gamba basso

Lorenzo Di Guardo clavicembalo

Consort di viole

Matilda Colliard viola da gamba soprano

Michele Locatelli viola da gamba tenore

David Dell'Oro viola da gamba basso

Amina Tcomaeva viola da gamba basso

La definizione “musica antica”, tanto vera quanto capace di incutere timore all'ascoltatore non abituale, rischia di nascondere a un primo impatto le colorate sfaccettature che la musica del XVII e XVIII secolo è capace di offrire ancora oggi al pubblico.

I contrasti e le dicotomie di un programma che prende il via da **Jacques Morel**, misterioso compositore di cui nulla è rimasto alla storia se non il fatto che studiò col leggendario Marin Marais e che approda nel porto sicuro della musica del più grande teorico e compositore francese del '700, **Jean Philippe Rameau**, sono lo spunto per apprezzare gli opposti musicali che in meno di due secoli dipinsero il variegato affresco del Barocco francese e tedesco.

I primi due lavori vedono protagonisti alcuni compositori d'Oltralpe: il già citato Morel con la *Chaconne en Trio* e **Michel Pignolet de Montéclair** compositore e teorico che diede un grande impulso alla saggistica strumentale nella Francia del '700: in questo caso la sua cantata *La Bergère* fornisce agli ascoltatori un assaggio delle tematiche intime e bucoliche che alcune delle sue composizioni trattavano. Di tutt'altra natura è invece l'ultima cantata in programma: la *Cantate pour le jour de la saint Louis*, di evidente vocazione celebrativa verso il sovrano di Francia attraverso il suo nome, sublima in poche pagine l'Illuminismo musicale di cui **Jean-Philippe Rameau** fu indiscusso principale esponente – e forse unico vero autore. Di questa composizione vale la pena raccontare la fortuita tarda riscoperta: citata solamente in una lettera del figlio del compositore, è riemersa dall'oblio della Bibliothèque Nationale di Parigi nel 1979, andando ad aggiungersi all'e-

siguo *corpus* di appena sette cantate del musicista. Sin dal suo ritrovamento furono però riconoscibili le caratteristiche della sua musica: l'inventiva melodica, la fantasia della forma, le derivazioni operistiche, le dissonanze ardite.

Incastonati in questi opposti francesi vengono proposti tre compositori di area tedesca. Trattandosi di cantate sacre, il minimo comune denominatore è la Riforma, per entrambe le cantate, sia *Liebster Jesu, wir sind hier* di **Johann Sebastian Bach** che *Ach Herr, lass deine lieben Engelein* di **Franz Tunder**. Il legame tra i due compositori è sottile ma solido: Tunder precedette, come organista principale della cattedrale di Lubeca, Buxtehude; Bach, molti anni dopo, passò molti mesi a carpire i segreti compositivi di quest'ultimo, venendone fortemente influenzato.

La composizione del secondo, addirittura, vede musicate le parole di Martin Lutero stesso, pratica molto comune nei compositori di area germanica. Anche la generazione romantica fu influenzata e affascinata da questi testi: la Sinfonia “La Riforma” di Mendelssohn racconta molto anche del clima culturale mitteleuropeo dell'Ottocento.

Questo breve viaggio a cavallo del confine franco-tedesco si chiude con un compositore che rappresenta una sintesi dei gusti contrapposti dei due paesi: **Georg Philipp Telemann**, longevo e poliedrico autore, seppe coniugare lo stile francese, che apprese durante i suoi studi giovanili, e quello tedesco, che praticò per tutta la vita arrivando a lambire lo stile galante, influenzando Carl Philipp Emanuel Bach, di cui era padrino di battesimo, e così forse tutta la generazione successiva.

(Carlo Mazzini)

Giovedì 16 maggio

***I primi Promessi sposi. Il capolavoro di Manzoni
immerso nella musica del tempo di Renzo e Lucia***

Concerto a cura di **Francesca Torelli**

ALESSANDRO GRANDI (1590-1630)

In dulci iubilo, Mottetti, 1637

FRANCESCO RATIS (1608-1676)

Fuggi fuggi fuggi, Canzonette spirituali di Chiavenna, Milano 1657

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER (1580-1651)

Tra queste di terror, 1623

BENEDETTO SANSEVERINO

Madre non mi far monaca, Milano 1622

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)

Valli profonde, 1615

FRANCESCO RATIS

Poverello che farai, Milano 1657

GIOVANNI FELICE SANCES (1600-1679)

Lagrima tutte amare, Cantate libro IV, 1636

Lagrimosa beltà, Cantate libro II, 1633

FRANCESCO RATIS

L'interesse del mondo

Passacaglia della vita

Ciaccona di Paradiso e Inferno, Milano 1657

ANDREA FALCONIERI (1585-1656)

E viver e morire, 1616

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Ave Maria, Sacrae cantiunculae, 1582

MICHELANGELO GRANCINI (1605-1669)

Exultate gaudio, op. 9, Milano 1643

Barbara Cadei, Linda Facchinetti, Katia Tikhonova, Olivia Hangwen Ye soprani

Angelica Maggio, Giulietta Teani mezzosoprani

Stefano Hu Janyu tenore

Timur Bashikov, Marco Pangallo baritoni

Niccolò Basile violoncello

Emanuele Maggio liuto

Alberto Pola, Isabella Zocchi chitarre barocche

Alessandro Guarneri cembalo

Sofia Dogati percussioni

Ariele Soresina voce recitante

Francesca Torelli concertazione e direzione

Il progetto nasce dal desiderio di creare un concerto particolare abbinando il testo dei *Promessi sposi* di Manzoni a una musica coinvolgente e coeva degli eventi narrati nel romanzo, ovvero la prima metà del Seicento.

La musica scelta è frutto di una ricerca musicologica relativa al repertorio del primo Seicento, soprattutto in ambito lombardo.

I Promessi sposi, pur avendo avuto versioni teatrali, operistiche, televisive e cabarettistiche, sono sempre stati "commentati" da musica novecentesca o contemporanea, non si è mai rivestito il romanzo della musica che più ne può favorire la comprensione e il godimento, cioè quella più vicina, cronologicamente e geograficamente, alla vicenda narrata.

Il titolo *I primi Promessi sposi* è riferito al fatto che lo spettacolo sia ambientato musicalmente in un'epoca più antica rispetto alle versioni spettacolari più note, quindi nel senso di *early*.

Abbiamo scelto vari passi dei *Promessi sposi* sia per la loro bellezza e intensità, sia perché qualcuno richiama i testi di brani musicali scelti.

Abbiamo individuato alcune edizioni musicali seicentesche di ambito lombardo contenenti brani che ben si prestano ad accompagnare passi significativi del testo manzoniano. I brani selezionati sono di rara esecuzione, qualcuno in prima assoluta.

L'insieme dei brani musicali scelti ne comprende alcuni che hanno carattere popolare, sono cantabili, immediati e il testo è di facile comprensione. Altri, invece, sono ricercati, tecnicamente molto impegnativi e hanno un tono più elitario. L'accostamento di toni e caratteri musicali con questi contrasti è voluto, quasi a ricordare che anche il romanzo di Manzoni presenta toni, ambientazioni e dialoghi a volte semplici e popolari, alternati ad altri di grande raffinatezza e a descrizioni di estremo lirismo.

Vari brani del programma sono stati scelti in una raccolta di cui sarà utile riportare il titolo completo: *Canzonette spirituali e morali, che si cantano nell'Oratorio di Chiavenna, eretto sotto la protezione di S. Filippo Neri. Accomodate per cantar a 1.2.3. voci come più piace, con le lettere della Chitarra sopra Arie comuni e nuove, date in luce per trattenimento spirituale d'ogni persona*. Milano, Rolla stampatore, 1657. Si tratta di una cospicua antologia di più di un centinaio di brani vocali, che spaziano dalla

canzonetta popolare al brano monodico in stile recitativo, dall'aria presente anche in raccolte d'autore a degli *unica*. È piuttosto singolare che una così ricca antologia sia stata stampata in un luogo decentrato e quasi "di montagna". Non compare il nome di nessun autore, ma la raccolta viene oggi attribuita dai musicologi al sacerdote Francesco Ratis (1608-1676), strumentista e cantore della Cappella del Duomo di Como e poi dal 1638 al 1667 organista nella collegiata di San Lorenzo a Chiavenna, dove nel 1648 fondò un oratorio.

Tra le canzonette di Ratis scelte per questo programma, *Fuggi fuggi* ben si plasma sulla figura di Don Abbondio per il suo contenuto testuale. La musica era ben nota all'epoca in diverse versioni colte e popolari, conosciuta anche come *Ballo di Mantova*.

Poverello che farai è costruito su un basso di *Follia*, lo abbiamo abbinato ai turbamenti morali dell'Innominato. Il successivo *L'interesse del mondo* viene inframezzato al racconto manzoniano della peste a Milano: l'aria monodica nomina la peste, una "peste spirituale" di chi contagia l'umanità perseguendo il proprio cieco interesse.

I più noti *Passacaglia della vita* e *Ciaccona di Paradiso e Inferno* portano i temi della morte e dell'aldilà a stretto contatto coi protagonisti della peste milanese del 1630. Lo fanno in modo diretto e semplice, senza giri di parole o artifici musicali, ma di forte impatto emotivo.

Il programma del concerto viene aperto e concluso da due brani a 4 voci più complessi e raffinati, sempre di estrazione lombarda e in sintonia con gli anni di ambientazione del romanzo: in apertura *In dulci iubilo* di Alessandro Grandi, compositore di formazione veneziana (fu Vice-maestro di cappella a Venezia in San Marco sotto Monteverdi), che fu poi Maestro di cappella a Bergamo. In chiusura *Exultate gaudio* di Michelangelo Grancini (Milano 1605-1669) Maestro di cappella del Duomo di Milano, probabilmente il maggior esponente del Seicento milanese. Compose quasi esclusivamente musica sacra e, nonostante la sua notorietà e il fatto di aver dato alle stampe almeno diciannove volumi, possiamo dire che la sua musica sia ancora in gran parte sconosciuta. Circa duecento sue composizioni manoscritte sono conservate, in gran parte non ancora studiate, presso l'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano.

(Francesca Torelli)

Giovedì 23 maggio ore 18.30A cura di **Anna Aurigi, Giovanni Battista Columbro**

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Apollo e Dafne HWV 122 dalle *Metamorfosi* di Ovidio

per per soprano, basso e orchestra

(Arrangiamento Giovanni Battista Columbro)

Denis Rraboshta, Hu Ze Apollo**Caterina Mero, Bianca Beltrami** Dafne**Anita Hashemi** flauto dolce**Francesco Paoletti, Marco Frigo, Andrea Zago Zuccoli, Lorenzo Bovo** traversiere**Irene Metere** oboe**Riccardo D'Ariano, Javier Tiestos Sanchez** violini**Marta Cinelli** viola da braccio**David Dell'Oro** viola da gamba**Maria Chiara Casali** violoncello**Stefano Lavorini** violone**Marimo Toyoda** clavicembalo

Nelle sue *Metamorfosi* Ovidio narra una storia tragica. Il dio Apollo, dopo aver ucciso il serpente Pitone, vantandosi della sua impresa, irride Cupido. Per vendicarsi, il dio dell'amore prepara una freccia dorata, capace di far accendere d'amore all'istante, e un'altra di piombo, capace di spegnerlo immantinente, e scaglia la freccia dorata contro il dio Apollo, che si innamora perdutamente della ninfa Dafne. Ma questa, colpita dalla freccia di piombo, lo rifiuta e per sottrarsi a lui fugge. Quando Apollo sta per afferrarla, Dafne chiede aiuto al padre, il dio Peneo, che esaudisce la sua richiesta e la trasforma in un albero di alloro (Daphne in greco). Da quel momento l'alloro diventa sacro al dio Apollo: con una ghirlanda di foglie dell'amata adorerà il suo capo, la cetra, la faretra e incoronerà i poeti e gli eroi.

Chi non conosce l'incantevole e dinamico gruppo scultoreo del Bernini (Galleria Borghese a Roma) che rappresenta nel marmo la metamorfosi in atto? I piedi della ninfa che si trasformano in radici, le mani in rami e i capelli in foglie d'alloro.

Tra le opere di Georg Friedrich Händel ve n'è proprio una dedicata al mito di Apollo e Dafne: una cantata che il musicista compose, su testo del cardinale Pamphili, nella prima decade del Settecento, presumibilmente dopo il suo soggiorno romano, ospite della famiglia Ruspoli.

Oggi eseguiremo questa Cantata, immutata nelle armonie e nelle note, ma con un organico differente rispetto all'originale: il nostro contributo è un particolare arrangiamento coloristico proprio per questa occasione.

Le arie sono traboccanti di afflato melodico e ai solisti spetta l'alto compito di narrare l'intera storia, mentre agli archi e ai fiati compete il sostenerli caratterizzandone i vari momenti con timbri sempre variegati.

La cantabilità, la melodia e la vocalità della nostra lingua, sublimata dalla musica di Scarlatti e Corelli, assimilati allora nella città papale, furono per il giovane sassone una "Scuola" che negli anni gli permise di creare somme composizioni. Questa Cantata ne è un mirabile esempio.

TESTO

Sinfonia

Apollo

La terra è liberata!
La Grecia è vendicata! Apollo ha vinto!
Dopo tanti terrori e tante stragi
Che desolaro e spopolano i regni
Giace Piton, per la mia mano estinto.
Apollo ha trionfato. Apollo ha vinto!

Apollo

*Pende il ben dell'universo
Da quest'arco salutar.
Di mie lodi il suol rimbombe
Ed appresti l'ecatombe
Al mio braccio tutelar.*

Apollo

Ch'il superbetto Amore
Delle saette mie ceda a la forza;
Ch'omai più non si vanti
Della punta fatal d'aurato strale.
Un sol Piton più vale
Che mille accesi e saettati amanti

Apollo

*Spezza l'arco e getta l'armi,
Dio dell'ozio e del piacer.
Come mai puoi tu piagarmi,
Nume ignudo e cieco arcier?*

Aria Dafne

*Felicissima quest'alma
Ch'ama sol la libertà.
Non v'è pace, non v'è calma
Per chi sciolto il cor non ha.*

Apollo

Che voce. Che beltà!
Questo suon, questa vista il cor trapassa.
Ninfa!

Dafne

Che veggo, ah! lassa?
E che sarà costui, chi mi sorprese?

Apollo

Io son un Dio, ch'il tuo
Bel volto accese.

Dafne

Non conosco altri Dei tra queste selve
Che la sola Diana:
Non t'accostar divinità profana.

Apollo

Di Cintia io son frater;
S'ami la suora,
Abbi, o bella, pietà di chi t'adora.

Dafne

*Ardi, adori, e preghi in vano:
Solo a Cintia io son fedel.
Alle fiamme del germano
Cintia vuoi ch'io sia crudel.*

Apollo

Che crudel!

Dafne

Ch'importuno!

Apollo

Cerco il fin de' miei mali.

Dafne

Ed io lo scampo.

Apollo

Io mi struggo d'amor.

Dafne

Io d'ira avvampo.

Apollo e Dafne

*Una guerra ho dentro il seno
Che soffrir più non si può.*

Apollo

Ardo, gelo.

Dafne

Temo, peno;

A Due

*All'ardor non metti freno
Pace aver mai non potrò.*

Apollo

Placati al fin, o cara.
La beltà che m'infiamma
Sempre non fiorirà; ciò che natura
Di più vago formò passa, e non dura.

Aria Apollo

*Come rosa in su la spina
Presto viene e presto va:
Tal con fuga repentina,
Passa il fior della beltà.*

Dafne

Ah, ch'un Dio non dovrebbe
Altro amore seguir ch'oggetti eterni:
Perirà, finirà caduca polve
Che grata a te mi rende,
Ma non già la virtù che mi difende.

Aria Dafne

*Come in Ciel benigna stella
Di Nettun placa il furor,
Tal in alma onesta e bella
La ragion frena l'amor.*

Apollo

Odi la mia ragion!

Dafne

Sorda son?

Apollo

Orsa e tigre tu sei!

Dafne

Tu non sei Dio!

Apollo

Cedi all'amor, o proverai la forza.

Dafne

Nel sangue mio questa tua fiamma amorza.

Apollo e Dafne**Apollo**

Deh, lascia addolcire quell'aspro rigor,

Dafne

Più tosto morire che perder l'onor.

Apollo

Deh, cessino l'ire, o dolce mio cor.

Dafne

Più tosto morire che perder l'onor.

Apollo

Sempre t'adorerò!

Dafne

Sempre t'abborrirò!

Apollo

Tu non mi fuggirai!

Dafne

Si, che ti fuggirò'.

Apollo

Ti seguirò, correrò,
Volerò sui passi tuoi:
Più veloce del sole esser non puoi.

Apollo

*Mie piante correte;
Mie braccia stringete
L'ingrata beltà.
tocco, la cingo,
La prendo, la stringo
Ma, qua novità?
Che vidi? Che mirai?
Cieli! Destino! che sarai mai!
Dafne, dove sei tu? Che non ti trovo.
Qual miracolo nuovo
Ti rapisce, ti cangia e ti nasconde?
Che non t'offenda mai del 'verno il gelo
Ne il folgore dal cielo
Tocchi la sacra e gloriosa fronde.*

Apollo

*Cara pianta, co' miei pianti
lì tuo verde irrigherò;
De' tuoi rami trionfanti
Sommi eroi coronerò.
Se non posso averti in seno,
Dafne, almeno
Sovra il crin ti porterò.*

Giovedì 23 maggio ore 21.00

La voce di Partenope

Cantate napoletane per voce e strumento del primo '700

Concerto a cura di **Alberto Grazzi**

ANTONIO MARIA BONONCINI (1677-1726)

Cantata *Idol mio bel tesoro*

per soprano, flauto e basso continuo

Amoroso – Recitativo – Spiritoso

LEONARDO LEO (1694-1744)

Sonata *in re minore* per flauto e basso continuo

Largo – Allegro – Largo – Allegro Assai

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

Cantata *Ardo è ver per te d'amore*

per soprano, flauto e basso continuo

Aria Lento – Recitativo – Aria Andante

FRANCESCO MANCINI (1672-1737)

Sonata *n 12 in sol maggiore*

per flauto e basso continuo

Allegro – Largo – Allegro – Andante – Allegro

DOMENICO SARRI (1679-1744)

Cantata *Se pur fosse il cor capace*

per soprano, flauto e basso continuo

Arioso – Recitativo – Aria andante

Rosalba Aurora Ducato soprano

Ninon Dusollier flauto dolce

Yoan Otano Rangel fagotto

Nicolò Dal Lago clavicembalo

Giovedì 30 maggio

L'armonico certame, Händel vs Scarlatti

Concerto a cura di **Chiara Tiboni**

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

(Halle 1685-Londra 1759)

Suite n. 8 in fa minore HWV 433

Prelude – Allegro – Allemande – Courante – Gigue

DOMENICO SCARLATTI

(Napoli 1685-Madrid 1757)

Sonata in sol minore K 30, *Fuga* (Essercizi 30)

Davide Iurilli

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Suite n. 7 in re minore HWV 437

Allemande – Courante – Sarabande (Folia) – Gigue

Daniele Paris

DOMENICO SCARLATTI

Sonata in do maggiore. Cantabile K 308 (Venezia VI 13)

Sonata in do maggiore. Allegro K 309 (Venezia VI 14)

Nadia Pirovano

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Suite n. 5 in mi maggiore HWV 430

Preludium – Allemande – Air mit Variationen

Isabella Liguori

DOMENICO SCARLATTI

Sonata in do maggiore. Cantabile K 132 (Venezia XV 35)

Sonata in do maggiore. Allegro K 133 (Venezia XV 36)

Alessandro Agugliari

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Suite n. 7 in sol minore HWV 432

Ouverture – Presto – Andante – Allegro – Sarabande – Gigue – Passacaille

Lorenzo Di Guardo

DOMENICO SCARLATTI

Sonata in do minore. Allegro K 115 (Venezia XV 16)

Sonata in mi bemolle maggiore. Allegro K 475 (Venezia XI 22)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

Ciaccona in sol maggiore HWV 435

Leone Keith Tuccinardi

Classe di clavicembalo e tastiere storiche

**Alessandro Agugliari, Lorenzo Di Guardo, Davide Iurilli, Isabella Liguori,
Daniele Paris, Nadia Pirovano, Leone Keith Tuccinardi**

Georg Friedrich Händel e Domenico Scarlatti si incontrarono a Venezia e a Roma tra il 1709 e il 1710. Entrambi compivano un viaggio di formazione artistica ed entrambi suscitarono grande sorpresa e ammirazione. Thomas Roseingrave, musicista irlandese, ascoltò Scarlatti a Venezia e riferì di un virtuosismo quasi soprannaturale. Charles Burney (fondatore della moderna musicologia) riporta il suo racconto: «[...] giunto a Venezia, mi raccontò lui stesso, [Roseingrave] di un giovane d'aspetto severo, vestito di nero e con una parrucca nera, e pregato di sedere al cembalo, bastò che cominciasse a suonare perché Rosy avesse la sensazione che mille diavoli stessero allo strumento: mai prima di allora aveva ascoltato passaggi così efficacemente realizzati».

Sempre a Venezia lo stesso Scarlatti scoprì Händel che suonava mascherato ed esclamò «questo o è il Sassone, o è il diavolo!».

John Mainwaring, il biografo di Händel, racconta che a

Roma il cardinale Ottoboni volle organizzare tra i due un duello musicale all'organo e al clavicembalo. Händel fu giudicato superiore all'organo; Scarlatti fu d'accordo, e affermò di non avere mai immaginato che l'organo potesse avere tanta potenza. Ma sul clavicembalo furono giudicati alla pari, anzi qualcuno preferì Scarlatti. Secondo le testimonianze, lo stile di Händel era brillante ed energico, quello di Scarlatti elegante e delicato. Scarlatti, come sappiamo, era anche uno strabiliante virtuoso; e da altre testimonianze sappiamo anche che era un eccellente cantante.

Entrambi i musicisti si stabilirono in altri paesi, e assorbirono la cultura delle nuove patrie: Händel in Inghilterra, Scarlatti in Portogallo e poi Spagna. Tra i due, il caso più interessante è certamente Scarlatti: egli assimilò perfettamente lo spirito e l'estetica della cultura musicale spagnola e lo innestò sulla sua formazione napoletana e italiana. Il risultato è un linguaggio unico per ricchezza e varietà.

